

Migrazioni, sette punti per uscire dall'emergenza

→ continua

dazione Casa della carità, Fondazione Somaschi, Gioventù operaia cristiana (Gioc), Istituto Sturzo, Movimento dei Focolari Italia, Paxchristi, Uisg (Unione internazionale delle Superiori generali) che da oggi potrà essere fatto proprio anche da tutti coloro che vogliono affrontare il tema delle migrazioni in un'ottica complessiva. Punto primo: riformare la legge sulla cittadinanza. «Non possiamo più stare zitti», esordisce il presidente della Fondazione Casa della carità don Virgilio Colmegna presentando la prima necessità messa in agenda. In Italia stiamo portando «avanti scelte coraggiose sulle migrazioni, frutto della fecondità del Vangelo – sottolinea – buone prassi di partecipazione e inclusione, tanta produzione di sapienza che si scontra con l'arretratezza burocratica che sta dietro la domanda di umanità». Per questo non è più rinviabile, secondo il cartello di associazioni cattoliche, un provvedimento che «sani queste contraddizioni». In Italia, infatti, ci sono «900mila ragazzi nati da genitori stranieri e cresciuti nel nostro Paese, italiani di fatto ma non di diritto, che vivono una cittadinanza dimezzata», gli fa eco Antonio Russo, responsabile welfare delle Acli, per cui si tratta di «una riforma urgente, una riforma di civiltà». Altro nodo cruciale è quello degli ingressi in Italia, con l'introduzione di nuove modalità che non li costringano a chiedere l'asilo. Andare oltre, per la responsabile immigrazione di Sant'Egidio Daniela Pompei che ricorda l'esperienza positiva dei corridoi umanitari attivati insieme alla Cei e alla Fcei, significa «una rapida riattivazione dei canali ordinari d'ingresso che ormai da anni sono pressoché chiusi», a cominciare da un immediato ritorno del decreto flussi, per arrivare fino a proposte più ampie come «il permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione e la reintroduzione del sistema dello sponsor». Terzo punto, la regolarizzazione di quegli stranieri che dimostrano di avere un comprovato percorso d'integrazione. Così, citando le esperienze in corso in Germania e in Spagna, «si riconoscerebbe sia l'impegno dei migranti che di chi ha predisposto per loro un percorso d'inclusione», sottolinea la referente immigrazione del Movimento dei Focolari Flavia Cerino, per cui è importante formare questi giovani anche nelle professioni che mancano nel nostro mondo del lavoro. Nulla sarebbe possibile tuttavia – questo il quarto punto – senza l'abrogazione del reato di clandestinità che ha dimostrato di essere «ingiusto, inefficace e controproducente». L'accoglienza di qualità invece – dicono le 19 realtà – presuppone l'ampliamento della rete Sprar con l'obiettivo – ricorda padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, affrontando il quinto punto del documento – «di riunificare nello Sprar l'intero sistema creando un unico percorso di accoglienza integrata e diffusa» ponendolo sotto «l'effettivo controllo pubblico». Un sistema che va ampliato, perché è un modello di «responsabilizzazione della società». Le buone pratiche diffuse sul territorio, che si propone di raccontare in un osservatorio e replicare il più possibile, hanno dimostrato che un'altra faccia dell'accoglienza è possibile. Lo ricordano don Claudio Gnesotto, presidente Ascs onlus, e don Giovanni d'Andrea, presidente Salesiani per il sociale, citando il caso degli oratori diventati momenti d'inclusione per i minori non accompagnati, come pure il servizio civile nazionale oppure l'esperienza della Casa Scalabrini 634. Ultima, ma non per importanza, la necessità di un'effettiva partecipazione alla vita democratica per i migranti, prevedendo l'elettorato attivo e passivo alle amministrative per i lungo-soggiornanti. Il modo in cui affrontiamo il fenomeno migratorio, è quindi la conclusione del presidente di Azione Cattolica Matteo Truffelli, «ci dice che tipo di società vogliamo essere: con lo sguardo indietro, chiusa e paurosa, destinata ad essere travolta dalla storia, oppure con lo sguardo dritto ai problemi, trasformandoli in risorse e opportunità». L'agenda verrà presentata ai politici il 20 febbraio a Milano e il 26 febbraio a Catania. Tra i primi ad aver sostenuto i sette punti la deputata Milena Santerini, per cui «in tempo di muri, queste associazioni costruiscono ponti verso i migranti».

I RACCONTI DEL GUFO UN'ARDUA SENTENZA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Si racconta che, in un passato, assai remoto, esistesse un Re, "semi-barbaro", che amministrava la giustizia, in modo, allo stesso tempo, spettacolare, e bizzarro!
Per punire i crimini, particolarmente gravi, aveva concepito una singolare "ordalia"...
L'accusato veniva condotto, in un certo giorno, nell'arena di un circo, sulle cui gradinate si affollava il popolo riunito!
Davanti a lui, vi erano due porte: dietro una di esse, vi era una tigre affamata, la più feroce, che si fosse riusciti a trovare, per l'occasione; dietro l'altra, si trovava, invece, una bella fanciulla, seducente, e verginale...
Solo il Re sapeva chi fosse, in attesa, dietro ciascuna porta!
Il reo era costretto a scegliere, immediatamente, fra le due porte...
In entrambi i casi, la sua sorte era segnata: se compariva la fiera, moriva dilaniato, in pochi

secondi;
se usciva la dama, doveva sposarla, seduta stante, e con grandi festeggiamenti,
con il Monarca in persona, come testimone delle nozze, annullando qualunque Matrimonio, o impegno, eventualmente contratto, in precedenza!
Una volta, si presentò il caso di un criminale, accusato di un delitto, molto grave:
povero plebeo, aveva avuto l'ardire di corteggiare, in segreto, l'unica figlia del Re, la quale aveva corrisposto, appassionatamente, seppure di nascosto, il suo amore!
Per il suo giudizio, nella faticosa arena, quel barbaro Re cercò, accuratamente, la tigre più vorace, ma scelse anche la più deliziosa delle fanciulle, come alternativa...
Sconvolta, la Principessa innamorata si vide lacerata, da una doppia angoscia:
da un lato, vedere quel corpo amato, e accarezzato, fatto a pezzi, dagli artigli della bestia; dall'altro, assistere al Matrimonio, del proprio innamorato, con una bella ragazza, alle cui attrattive, ella sapeva bene, che il giovane colpevole non era, del tutto, indifferente!
Con astuzia di donna, e arroganza di Prin-

cipessa, riuscì a sapere quale fosse la porta che, nell'arena, corrispondeva a ognuno degli indesiderati destini!
Solo, al centro del circo, il giovane sembrava confuso, incalzato dalle aspettative, della moltitudine...
Anch'egli conosceva l'intimo dilemma, dell'amata, e, dall'arena, ne lanciò uno sguardo, supplichevole: «Solo tu, puoi salvarmi!».
Con un gesto discreto, ma inequivocabile, la Principessa indicò la porta, di destra...
E il condannato la scelse, senza esitare!
Chi uscì, dalla porta aperta... La dama, o la tigre?
"In realtà, questa piccola storia, ci dice che, anche noi, come la giovane principessa, e il giovane condannato, quasi tutti i giorni, e a ogni passo, giungiamo al momento incerto, e fatale, della decisione!
E non è, mai, facile...
Siamo condannati a scegliere, e ogni scelta può avere, come conseguenza, una perdita irreparabile!
Solo compiendo la volontà del Signore, le nostre decisioni non potranno, mai, deludere..."

PREGHIERA

Gesù, c'è sempre qualcosa che ti mette di mezzo tra me e il Dio che mi hai rivelato e che ha i connotati di un Padre.
C'è sempre qualcosa che ostacola un rapporto autentico, liberato dalla maschera dell'idolo, strappato alla voglia di possedere, purificato dall'intenzione di piegare Dio alla mia volontà, di farlo entrare in una transazione commerciale.
Non è facile, lo ammetto, aprire ogni giorno il cuore all'ascolto, essere disposto a cambiare, a leggere la realtà in modo nuovo,
a lasciarmi condurre da una parola che decisamente non è comoda e che porta per strade insolite.
C'è sempre qualcosa che mi spinge a considerare la mia vita una proprietà, di cui disporre liberamente, secondo i miei capricci e le mie voglie, ogni giorno in cerca di esperienze esaltanti.
C'è sempre qualcosa che mi induce ad ignorare il fratello, a metterlo da parte soprattutto quando è scomodo, quando mi irrita col suo modo di fare, quando mi provoca con le sue richieste, quando mi assilla con le sue parole.
Eppure lo so che non potrò mai vivere in relazione con Dio se non sono pronto ad amare i suoi figli.
Anche tu, del resto, hai conosciuto la tentazione e l'hai superata, fidandoti del Padre.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 7
18 FEBBRAIO 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Lo Spirito
sospinse Gesù
nel deserto
e nel deserto
rimase quaranta
giorni... Mc 1,12s



Il vangelo di Marco è un racconto che inizia nel deserto di Giuda e si conclude nel deserto della croce, dove Gesù muore nell'abbandono totale (14,50). Condotta dallo Spirito, Gesù vive nel deserto l'esperienza della tentazione. Gesù è presentato da Marco come il nuovo Adamo che, nell'obbedienza al Padre, ricrea l'armonia originaria tra Dio e le sue creature e nella creazione stessa. La prima lettura ci ricorda il disegno originario di Dio. Nel segno dell'arcobaleno, ponte di pace teso per sempre tra cielo e terra, l'alleanza con la famiglia di Noè viene offerta «ad ogni carne», ad ogni famiglia della terra. La seconda lettura, infine, assicura ad una comunità perseguitata per la propria fede che questo destino di pace appartiene anche a loro. Le acque del battesimo sono divenute per loro arca di salvezza, invocazione rivolta a Colui che, morto una volta, per sempre vive ormai alla destra del Padre.

Migrazioni, sette punti per uscire dall'emergenza

di Alessia Guerrieri

Sette punti. Un'agenda strutturale sui migranti, ispirata agli appelli di papa Francesco, che va dalla riforma della legge sulla cittadinanza e all'introduzione di nuove modalità d'ingresso in Italia, fino alla regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati", all'abrogazione del reato di clandestinità, passando per l'ampliamento della rete Sprar, la valorizzazione e la diffusione delle buone pratiche unite all'effettiva partecipazione alla vita democratica dei migranti. È un appello alle forze politiche, quello di diciannove enti e associazioni cattolici che hanno elaborato un documento da sottoporre ai candidati delle prossime elezioni. Un piano di azioni precise sottoscritto finora da Acli, Agenzia Scalabrini per la cooperazione allo sviluppo (Ascs onlus), Associazione Papa Giovanni XXIII, Azione Cattolica, Centro Astalli, Centro missionario francescano onlus (Ordine dei Frati minori conventuali), Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), Comboniani, Comunità Sant'Egidio, Conferenza Istituti missionari italiani, Fcei (Federazione chiese evangeliche italiane), Federazione Salesiani per il sociale, Fon-

L'impegno del cristiano cattolico per il servizio al bene comune

di Mons. Antonio Staglianò (Vescovo di Noto)

Orientamenti per la coscienza dei cristiani in occasione del voto politico nazionale del 4 marzo 2018

«Facendo il vescovo, vado maturando la convinzione che il problema più grande che si impone alla Chiesa italiana è la cura della qualità della fede dei suoi membri. Le eventuali sbavature e i limiti che talvolta si registrano per quanto riguarda la presenza della Chiesa nella vita della nazione, derivano da carenze e storture nell'esperienza di fede a causa, anche, di una mancata ricezione degli impulsi del Vaticano II» (Cataldo Naro) «Di fronte ai problemi, sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica» (Don Milani ai ragazzi della Scuola di Barbiana) Lo spazio della politica nell'esperienza della fede cristiana

1. Dio è "per" l'uomo.

Pienamente inseriti nella società umana, profondamente solidali con i suoi drammi e le sue aspirazioni, i cristiani sono chiamati a vivere il giubilo di una certezza credente irrefragabile: nell'Incarnazione del Figlio, nella sua passione-morte e risurrezione, il Padre è vicino a ogni uomo, anzi, nel Padre di questo Figlio, Dio è "per" l'uomo. Poiché, secondo Gesù di Nazareth, «Dio è amore», gli uomini potranno amarsi, riconciliandosi tra loro, entrando in una connessione che oltrepassa grandiosamente le possibilità tecnologiche (internet, social network), perché unifica «tutti nel tutto» di una storia "nuova": là dove Dio c'è, è presente, esiste vivendo, e resta sempre ancora – nonostante il soffrire

→ continua

→ continua

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno B

DOMENICA 18 FEBBRAIO I DOMENICA QUARESIMA Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 <i>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà</i>	La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDÌ 19 FEBBRAIO Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Tutti sono sottotomessi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può : bambini sono gli uomini. (H.Hesse)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +NICOLA (STELLA) Ore 19,30. Incontro genitori ragazzi III Media Ore 19,30: Saliamo insieme sul pulpito - Prediche di quaresima dialogate "Calpestando come polvere la testa dei poveri" (Am 2,7) - NO AL LAVORO NERO
MARTEDÌ 20 FEBBRAIO Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Felicità sta nel conoscere i propri limiti ed amarli. (Romain Rolland)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	L'obbedienza è un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GRAZIA (VALENTE) Ore 19,30: Incontro pellegrini viaggio in Russia
GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO CATTEDRA DI SAN PIETRO - Festa 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai. (G.Leopardi)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Saliamo insieme sul pulpito - Prediche di quaresima dialogate "Guai agli spensierati" (Am 6,1) - NO ALL'INDIFFERENZA
VENERDÌ 23 FEBBRAIO Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) Ore 21,00: S. Messa
SABATO 24 FEBBRAIO Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Se litighi con un ubriaco, ricordati che offendi un assente. (proverbio cinese)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 19,00: Incontro giovanissimi
DOMENICA 25 FEBBRAIO II DOMENICA QUARESIMA Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i>	Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare. (F.Nietzsche)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ACCOGLIENZA DEL NUOVO ARCIVESCOVO NELLA NOSTRA CITTÀ ore 16,15: Istituto delle Suore Missionarie della Madre di Dio Saluto al gruppo di immigrate del Centro Straordinario di Accoglienza Ore 17,00: Visita a un ammalato Ore 17,30: Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta" Saluto agli operatori del Centro Caritas Interparrocchiale Ore 18,00: Sala Consiliare (ex-Palazzo di Città) Saluto alle Autorità Ore 18,30: Chiesa S. Giuseppe Statio e processione verso la Chiesa Madre con accompagnamento del Complesso bandistico cittadino Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Leonardo D'ASCENZO con la comunità ecclesiale cittadina e la partecipazione delle Autorità civili e militari

L'impegno del cristiano cattolico

→ continua

umano – provvidenza nell'Amore. Il Dio di Gesù è un Dio per-gli uomini.

2. La pro-esistenza nell'amore di Gesù.

L'esistenza di Gesù di Nazareth è "per gli altri", assolutamente, "per tutti". È pro-esistenza d'amore per ogni uomo, per tutti gli uomini, per tutto l'umano. L'uomo che si autocomprende come un viandante – le cui durature radici sono ben salde nel cielo della sua vera patria –, saprà/potrà accoglierlo con la fede, decidendo in libertà di lasciarsi illuminare dalla sua sapienza infinita, senza alcuna evasione, senza alcuna paura. Nell'esperienza della fede, infatti, si apprezzano i tratti paterni del volto di Dio, la graziosa delicatezza della sua incessante premura all'esistenza umana, aprendosi/esponendosi al suo giudizio: è il giudizio della distruzione del male e dell'esaltazione del bene; è giudizio di risurrezione che solo il Padre del Crocifisso può elargire agli uomini per liberarli dalla morte definitiva e dal loro continuo quotidiano morire.

3. La salvezza cristiana non è intimista.

Il cristianesimo cattolico crede che il Crocifisso rigenera l'uomo dal profondo, realizzando una sua purificazione da ogni interiore ambiguità, dal peccato. Lo orienta così al suo destino eterno nel suo Regno. Questa salvezza non riguarda solo l'interiorità umana, ma tutto l'umano. Esige pertanto di impiantarsi sulla terra, nella società. Chiede di instaurarsi – per dirla con un linguaggio più tecnico – nell'ordine temporale. L'agire della Chiesa cattolica potrà/dovrà, pertanto, essere verificato anche a questo livello, quanto alla sua capacità di liberare l'uomo dalle schiavitù vecchie e nuove, attraverso la predicazione del Vangelo. Fatte salve le doverose distinzioni, e nel più profondo rispetto dell'autonomia della sfera della civitas, è sempre più necessario superare certe ambigue separazioni tra "la fede privata" e "l'etica pubblica", invocando la legittimità di guardare al sociale, per illuminarlo con la luce del Vangelo, senza per questo scaderne in ingenerose indebitate entro ambiti che sarebbero di non pertinenza della fede e della Chiesa: a cominciare proprio dal luogo più delicato, ma anche maggiormente compromesso, quello della politica.

4. Nella krisis della politica: evangelizzare la politica.

La politica ha, infatti, il compito di guidare e orientare il vi-

vere sociale. Essa rappresenta un servizio importantissimo per la soluzione di tanti problemi che travagliano l'esistenza di ogni giorno, facendosi carico della loro inevitabile complessità in tempi di radicata crisi. Eppure la politica, che dovrebbe aiutare al superamento della crisi, è essa stessa oggi "in crisi", "dentro la crisi", "condotta dalla crisi". L'urgenza di un'evangelizzazione della politica, affinché essa possa riscoprire il proprio prezioso ruolo e riappropriarsi delle modalità concrete e oneste del suo esercizio, è oltremodo visibile nelle grandi questioni internazionali della pace, e nelle notizie circa le sofferenze di tanti popoli oppressi, ma più localmente nelle contraddizioni tipiche dei territori umani dell'Italia e dell'Europa: le attese di fondo della gente vengono quasi sempre deluse e mai soddisfatte, mentre cresce il disorientamento dei giovani e il loro sentimento di sfiducia, che li rende fragili prede delle suggestioni devianti della droga e della mafia e, in generale, della corruzione.

5. Risveglio della partecipazione alla vita pubblica.

Sfuggendo la banale tendenza a demonizzare la politica e le istituzioni che la esprimono, l'appello rivolto alla coscienza di tutti, specie dei giovani, è quello di un necessario risveglio di partecipazione alla vita pubblica e di corresponsabilità civica, auspicando la nascita di forti esperienze di aggregazione quali luoghi di formazione, di incontro, di elaborazione e di proposta. Papa Francesco ha invitato giovani e meno giovani «a prepararsi adeguatamente e impegnarsi personalmente in questo campo, assumendo fin dall'inizio la prospettiva del bene comune e respingendo ogni anche minima forma di corruzione» (Incontro con la cittadinanza a Cesena, il 1° ottobre 2017). La fede cristiana non è separabile dal dovere civico, perciò essa dovrà diventare anche esperienza educativa in questa stessa direzione. Qui s'innestano i ripetuti tentativi per la realizzazione di una vera e propria Scuola di formazione socio-politica: si trattava di acculturare i cristiani disponibili a un impegno nel politico, con i principi cardine della dottrina sociale della Chiesa. Il cristiano cattolico deve contare sulla possibilità di un percorso educativo, perché – educato all'agire politico dalla 2/16 Dottrina sociale della Chiesa cattolica – possa esprimere il suo umile servizio (anche a nome della comunità cristiana), nel luogo umano della politica, guardando a figure e modelli significativi di rettitudine, di pazienza, di oggettiva percezione del "bene di tutti", il bene comune, baluardo intranscendibile per una buona politica, oltre la tentazione dell'equilibrismo tattico, del compromesso tra i gruppi, nella lottizzazione del potere. Per papa Francesco: «la corruzione è il tarlo della vocazione politica. La corruzione non lascia crescere la civiltà. E il buon politico ha anche la propria croce quando vuole essere buono [...] finisce sempre per essere un "martire" al servizio, perché

lascia le proprie idee ma non le abbandona, le mette in discussione con tutti per andare verso il bene comune». Qui non si può non pensare a La Pira (che nacque a Pozzallo), ma anche al prete siciliano, il beato don Pino Puglisi (palermitano dell'altro ieri), la cui coerenza cristiana portò al "martirio".

6. La politica come carità sociale.

In quest'avventura di ridefinizione della politica come carità – Giorgio La Pira parlava della dimensione eucaristica del servizio della politica –, la fede cristiana si connota socialmente: è carità sociale, quale disposizione a servire l'uomo in piena onestà e coerenza, senza favoritismi, ma nel rispetto dei diritti di ognuno e di tutti. Ai cristiani laici è richiesto di "soffrire" per una testimonianza autentica nello spazio prezioso della politica, organizzando e donando volto alla "coscienza critica" che la fede implica. In quell'incontro a Cesena, papa Francesco ha parlato della necessità di una buona politica: «una politica che non sia né serva né padrona, ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione; che non lasci ai margini alcune categorie, che non saccheggii e iniqui le risorse naturali [...] una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi tenendo il timone ben saldo sull'interesse dell'intera cittadinanza». Questo è il «volto autentico della politica», la sua ragion d'essere dice il papa, essendo un «servizio inestimabile al bene dell'intera collettività. E questo è il motivo per cui la dottrina sociale della Chiesa la considera una nobile forma di carità».

7. Identità cristiana e apertura al dialogo.

Le questioni aperte sono diverse e tutte delicate. Considerata la condizione pluralistica della nostra società, nella quale convivono moltissime visioni del mondo e della realtà: si pensi oggi ai grandi temi delle immigrazioni, o le criticità di leggi legate all'inizio e alla fine della vita, la procreazione assistita o il testamento biologico. Il problema di fondo è, anzitutto, quello di pensare la possibilità di un dialogo leale e non strumentale, con tutti, senza abdicare alla propria identità. "Affermazione dell'identità cristiana" e "apertura nel dialogo" sembrano a prima vista dimensioni non componibili. Nella dialettica dell'esistente, tuttavia, il cristiano può dare buona prova di sé, di quella capacità – tipica della fede cristiana – di far "coincidere gli opposti". Occorre, evitare, entrare nel travaglio della vita, assumendone senza evasione i drammi e le sofferenze, sempre fiduciosi, ancorati all'esperienza di risurrezione di Colui che ha vinto ogni morte aprendo il mare chiuso della disperazione per tutti e, così, a tutti donando speranza. (Continua)

50 domande su Gesù

45. Che dice il "Vangelo di Maria (Maddalena)"?

Quello che viene identificato come "Vangelo di Maria" è un testo gnostico scritto originariamente in greco, che ci è arrivato attraverso due frammenti in papiro del secolo III, trovati a Oxirrinco (Egitto) (P.Ryl.III 463 e P. Oxy. L 3525), e una traduzione in copto del secolo V (P. Berol. 8502). Questi testi furono pubblicati fra l'anno 1938 e il 1983. È possibile che l'opera originaria sia stata composta nel secolo II. In essa si presenta Maria, probabilmente la Maddalena (nome che nel testo non viene citata), come fonte di una rivelazione segreta per la sua stretta relazione col Salvatore. Nei frammenti del testo che ci sono giunti, viene riportato il dialogo tra i discepoli che gli fanno domande e Cristo resuscitato. Dopo aver risposto, li invia a predicare il vangelo del Regno ai gentili e se ne va. I discepoli rimangono tristi, ritenendosi incapaci di compiere tale missione. Allora Maria li incoraggia a portarla a compimento. Pietro le chiede di comunicare anche a loro le parole del Salvatore che loro non hanno sentito, perché sanno che lui "la amava più che alle altre donne". Maria riferisce la sua visione, piena di temi gnostici:

in un mondo che va verso la sua dissoluzione, l'anima incontra gravi difficoltà per scoprire la sua vera natura spirituale nella salita verso il luogo del suo eterno riposo. Quando termina il suo racconto Andrea e Pietro non le credono. Pietro le rinfaccia che il Salvatore la preferirebbe agli apostoli e Maria si mette a piangere. Levi la difende ("Tu, Pietro, sempre così impetuoso") e accusa Pietro di mettersi contro la "donna" (probabilmente, Maria, più che la donna in generale) come facevano gli avversari. Li incoraggia ad accettare che il Salvatore abbia preferito lei, a rivestirsi dell'uomo perfetto e incamminarsi a predicare il vangelo, cosa che finalmente fanno. Fino a qui la testimonianza dei frammenti, che, come si vede, non è molto. Alcuni autori hanno voluto vedere nella opposizione degli apostoli a Maria (in qualche modo presente anche nel Vangelo di Tommaso, nella Pistis Sophia e nel Vangelo greco degli Egiziani) un riflesso delle controversie esistenti nella Chiesa del secolo II. Indicherebbe che la Chiesa ufficiale era contro le rivelazioni esoteriche e la supremazia della donna. Ma se si tiene conto del carattere gnostico di questi testi, sembra molto più plausibile che questi "vangeli" non riflettano la situazione della Chiesa, ma la particolare posizione di questi gruppi nei suoi confronti. Quello che afferma un gruppo settario non può prendersi come norma generale di una situazione, né può farsi della eccezione una regola.